



EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

GEMMA DI VERGY

Tragedia lirica in due atti di G. EMANUELE BIDERA

ARS ET LABOR

PREZZO NETTO CENT. 25

Proprietà degli Editori. — Deposto

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

Tutti i diritti riservati.

(PRINTED IN ITALY).



LA MUSICA UNIVERSALE

G. DONIZETTI



OPERA COMPLETA

Elegante edizione in-8, con copertina illustrata, ritratto e cenno biografico dell'Autore:

Canto e Pianoforte, col libretto (B) netti Fr. 2 50
Pianoforte solo (B) netti » 1 —

ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte, (in-4)	lordi Fr. 30 —
Pianoforte solo, (in-4)	» » 18 —
Pianoforte solo, stile facile, (in-8)	» » 12 —
Pianoforte a quattro mani, (in-4)	» » 26 —
Flauto solo, (in-4)	» » 10 —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per vari strumenti.

GEIMMA DI VERGY

Tragedia lirica in due atti

DI

G. E. BIDERA

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

Proprietà degli Editori — Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.



OPL 287

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

(PRINTED IN ITALY).

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.



PERSONAGGI

CONTE DI VERGY.	Baritono
GEMMA, sua moglie ripudiata .	Soprano
IDA DI GREVILLE, novella moglie del Conte	Mezzo-Soprano
TAMAS, giovane Arabo	Tenore
ROLANDO, Scudiero del Conte .	Basso
GUIDO, affezionato del Conte .	Basso

CORI E COMPARSE

Cavalieri — Arcieri — Damigelle — Soldati.

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry nel castello di Vergy.

(Il virgolato si ommette).

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala gotica con logge,

da si cui scopre il ponte levatoio del Castello, ed in lontananza
un tempio ad esso Castello attiguo.

Coro di Arcieri,

Tamas seduto sopra una pelle di tigre; poi Guido.

- GUI. Qual guerriero su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò?
CORO Fu Rolando, ci disse un Arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.
GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.
CORO Egli vien, già le scale egli ascende.
GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA II.

Rolando, e detti.

- ROL. Guido!
GUI. Ebben?
ROL. Il messaggio ho compito.
GUI. Gemma?
ROL. Gemma non ha più marito.
TUTTI Oh sventura!
ROL. (dando i fogli a Guido) Del prence il voler
Tu le annunzia.
GUI. Penoso dover!
Questo sacro augusto stemma
Di chi schiude al iel cle porte,
Pianto a tutti, e reca a Gemma
Duolo eterno e forse morte.
Ah! chi mai per tal sciagura,
Chi non piange di dolor?
Ripudiata in queste mura
Lungi andrà dal suo signor.

- Nella stanza, che romita
 Al dolor dischiude il cielo,
 Languirà questa avvilita
 Come un fior che non ha stelo:
 Mai dell'odio la tempesta,
 Mai s'accolga nel suo cor;
 Chè tremenda, chè funesta
 È l'offesa dell'amor.
- CORO Qua, Rolando: e narra a noi
 L'alte imprese degli eroi;
 De' Francesi e degli Inglesi
 Le battaglie ed il valor.
- ROL. Vidi cose, che ridire
 La mia lingua a voi non basta:
 De' Francesi fremon l'ire;
 Ma non brando, ma non asta
 Frena il torbido britanno,
 D'ogni danno - apportator.
- Solo d'Orleans la donzella
 Argin pone al suo furor.
- CORO Qual prodigo! una donzella
 Argin pone al suo furor?
 Narra, narra, e di' com'ella
 Pervenisce a tanto onor.
- ROL. Ella è senno, è brando, è duce,
 Per cittadi e per castella:
 Strage e morte all'Anglo adduce:
 È cometa che flagella
 Coll' infiusto suo splendor.
- Dei Francesi ell' è la stella,
 Scudo immenso e difensor.
- CORO Viva d'Orleans la donzella,
 Nostra speme e nostro amor!
- GUI. Una preghiera unanime
 Per Gemma...
- CORO Ah! sì, preghiamo.
- ROL. T'alza, infedel. (a Tamas)
- TAM. Che vuoi?
- ROL. Non déi pregar con noi!
- TAM. Pregate voi? perchè? (s'alza furioso)
- Perchè Gemma soffra lieta
 L'onta infame di un ripudio?
 E a qual Nume, a qual Profeta
 Può innalzar sua prece il cor?

Lo potreste, allorchè il grido
Di vendetta accolto fosse;
Se del vil che la percosse
S'eternasse il disonor.

ROL. Frena, ah! frena il vile accento, (*caccia un pugnale*)
O sei spento, traditor.

TAM. Su, mi svena; a che t'arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è un bene, che gli affanni
Di molt'anni - troncar può.

Mi toglieste a un sole ardente,
Ai deserti, alle foreste,
Perchè fossi ognor languente
Qui fra nembì e fra tempeste;
Mi toglieste e core e mente,
Patria, Nume e libertà.

(Ma di fiamma onnipossente
Ardo in core, e niuno il sa)

CORO La bestemmia del furente
Non ascolti il cielo irato!
Guai! se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà.

TAM. Verrà dì che il Saraceno
Vendicato appien sarà
(Ma l'amor che m'arde in seno
Nessun uom distruggerà.)

CORO Morte, morte al Saraceno:
Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido, ch'io possa
Vendicare l'oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola
Se aggiungi...

TAM. Indietro, o ch'io...

ROL. Vile!

GUI. T'arresta. Lo punisca Iddio.

SCENA III.

Gemma, e detti. *All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso; Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.*

GEM. Nuove contese?... Oh cielo! (*s'accorge del pugnale di Un ferro sguainato!*)

Rolando)

- ROL. Al Saraceno
D'appuntarlo imponea.
- GEM. (con simulazione) Comprendo appieno.
Riponete quel ferro.
- ROL. Infedele, lo prendi. (gettandolo ai piedi di Tamas)
Lo affila tu; m'intendi?
- TAM. A me la cura
Lasciane pur.
- GEM. L'assenza del mio sposo
Troppò audaci vi fè. Pace una volta;
Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai
Quanto terrore io provo
Di guerra al nome. Ah! così crudi accenti
Mi fan (tanto in me ponno!)
Tremar nell'ombra, e trabalear nel sonno.
- Una voce al cor d'intorno
Da più dì mi grida guerra!
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cor mi serra,
Tal che piangere non so.
- CORO Come augel nella foresta (fra sè)
Presagisce la tempesta,
Con quel grido all'infelice
La sciagura favellò.
- GEM. »Questa voce somigliante
»A sconvolta onda muggiente,
»Ahi! dal sonno spaventata
»Da più notti mi destò.
»Ma deserta e sfortunata,
»Che pensarmi, o ciel! non so.
- CORO I tuoi mali al cor presago
La sventura palesò.
- TAM. Nessun sogno a te predisse
Ch'oggi torna il tuo signor?
- GEM. Riede il Conte?
- CORO Ecco Rolando
Di tal nuova apportator.
- GEM. Egli riede? oh lieto istante!
Il mio sposo io rivedrò?
Al mio sen l'eroe, l'amante,
Il mio bene abbracerò.
Parlerà de' suoi trofei,
Io d'amor gli parlerò.

Cogli amplessi i pianti miei,
La mia gioia io mescerò.

Ite: festeggi ognuno
Del mio sposo l'arrivo. (*tutti partono: Guido resta in fondo*)
Perchè, Guido, tu resti
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,
Terribile pensier? Parla.

GUI. E lo deggio.

GEM. Il devi? Ah Guido! Di': forse in battaglia
Fu il consorte ferito.

GUI. No: ma tu più non hai... non hai marito.

GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo
Infrangere potrebbe altri che morte?
Il ciel ci avvinse.

GUI. (*presentandole l'atto del divorzio*) E vi disciolse il cielo.

GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.

Ripudiata? Me infelice!

Ripudiarmi? E in che son rea?
Qual mai colpa mi si addice?
Quale oltraggio a lui facea?
Dimmi, o Guido, ch'io deliro,
O ch'io spiro - di dolor.

GUI. Ei non t'odia; è sol tua colpa,
Solo il talamo infecondo:
Il destino, ah! sol ne incolpa,
Che a ciò trasse il mio signor
Brama il Conte dare al mondo
Di sua stirpe un successor.

GEM. E di me che sarà mai?

GUI. Fosti al chiostro destinata.

GEM. Ah! che Gemma desperata
In quel chiostro morirà.

GUI. No, che al cielo, al ciel sacrata,
Giorni lieti in Dio vivrà.

GEM. Dio pietoso! Ah! tu ben sai
Quanto amai - lo sconosciute!
Fu il pensier della mia mente,
Fu il sospiro del mio cor.

GUI. Di te piango; e qual v'ha cuore
Che non pianga a un'innocente?
Volgi al Ciel il cor, la mente,
Là v'è un Dio consolator.

GEM. Ed il Conte, il mio consorte?

GUI. Déi scordarlo.

- GEM. E lo potrò?
Obliar l'immenso amore?
GUI. Pur lo déi.
GEM. Chi cangia un core?
GUI. Dio.
GEM. Me 'l cangi, e ubbidirò!
GUI. D'altra il Conte...
GEM. (con furore) D'altra? ah no! (si sente mu-
GUI. Giunge. sica militare che annunzia l'arrivo del Conte)
GEM. A lui...
GUI. Non t'è permesso.
GEM. Impedirmi un solo amplesso? (supplice)
GUI. Déi fuggirlo...
GEM. Ah! crudeltà!
Perchè il Conte seacciarmi? perchè!
Ripudiarmi, avvilirmi così!
Oh d'amore crudele mercè!
Ogni bene per Gemma sparì.
Se l'ingrato ti chiede di me,
Di' all' ingrato che Gemma morì.
GUI. Dio, quel core che tutto perdè,
Tu consola, tu calma in tal dì;
Chi pietade richiese da te,
Mai deluso da te non partì. (partono)

SCENA IV.

Tamas con pugnale insanguinato.

- TAM. Dritto al segno vibrasti - Io l'ho ferito
(volgendosi alla mano che stringe il pugnale)
Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore
Infino all'elsa io glielo immersi in core. (pianta
il pugnale sulla tavola)
Gemma che sola sei
Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L'onta del tuo signor, e a me la morte.
(si odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte)
Giunge, o Gemma, il tiranno.
Fuggi, vien meco unita;
Usciam, tu dal Castello, ed io di vita. - (parte)

SCENA V.

Coro d' Arcieri

Lode al forte guerriero, ed onore
 Del Re Carlo all' invitto campione,
 Delle cento Castella al Signore,
 Che l'orgoglio britanno punì.
 Venne un turbo dal freddo Albione,
 Che eclissava di Francia la stella;
 Ma il Signor delle cento Castella
 Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA VI.

Conte, e detti.

CON. Qui un pugnale! Chi 'l confisse
 A segnal di ria vendetta?
 A mio danno la reietta
 Forse, ah! forse il consacrò. *(prendendolo)*
 Sangue! Ah! Gemma si trafisse? *(spaventato)*
 Guido! Anch'ei m'abbandonò. *(cede su una sedia)*
 Ah! nel cuor mi suona un grido,
 Che mi accusa, che mi dice,
 Cadde estinta l'infelice,
 E il consorte la svenò.
 »Al mio duol soccorri, o Guido.
 »Guido anch'ei mi abbandonò!
 CORO »Noi venimmo a te d'incontro,
 »Guido sol saperlo può.

SCENA VII.

Guido, e detti.

CON. Guido! Io tremo! questo sangue?
 Dimmi: Gemma è morta?

GUI. *(freddamente)* No.
 TUTTI *(con gioia)* No.

CON. Ah! la vita già fuggita
 Nel mio seno ritornò.

CORO Ah! la vita già fuggita
 Nel suo seno ritornò

CON. Di chi è dunque?
 GUI. Di Rolando.

(con dolore)

- CON. Chi l'uccise? come? quando?
 GUI. Tamas, disse, e poi spirò.
 CON. Ch' ei non fugga: del castello
 Custodite sien le porte:
 L'assassin fra le ritorte
 Trascinate al suo signor.
 A mie nozze inaugurate
 Quali auspici di terror!
 CORO Sul reo capo pende morte,
 Ei fia sacro al tuo furor.
 Trascinato fra ritorte
 Fia lo schiavo traditor.
 CON. Un fatal presentimento
 In quel sangue io veggo scritto:
 Del rimorso lo spavento
 Agghiacciare il sen mi fa.
 Io di Gemma ho il cor trafitto,
 E rea pena il ciel me'n dà.
 CORO Grave, estremo fu il delitto;
 Pena estrema il vil ne avrà.
 CON. Abbia tomba Rolando. O mio fedele,
 Prode scudiero mio! Parlami, Guido,
 La misera che fè?
 GUI. Che far potea
 La sventurata?
 CON. Narrami, piangea
 In lasciar queste mura?
 GUI. Ella qui stassi ancor.
 CON. (spaventato) In queste soglie
 La prima sposa e la novella moglie?
 Così il cenno eseguisti?
 GUI. Solo quest' oggi giunse
 Fra noi Rolando.
 CON. Ah! fa che tosto parta
 Questa donna infelice e perigliosa;
 L'altra attendo fra poco...
 GUI. Un'altra sposa?
 Perdona, e di': dal punitor rimorso
 Chi assolver ti potrà?
 CON. Mille ragioni:
 E l' infeconde nodo,
 Necessità d'un successor, l' espresso
 Voler del Re.
- (Arcieri partono)
- (sdegnato)

GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,
Dal non fremerne in core,
Altra ragion più forte.

CON. E quale?

GUI. Amore.

CON. Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.

GUI. Ti ricorda, signor, nel giudicarlo,
Ch'egli orfano, straniero,
Senza difesa è qui.

CON. Son cavaliero.

(partono)

SCENA VIII.

Sala di Giustizia.

Coro d'Arcieri, Tamas e Guido.

CORO I. Assassino, che il ferro immergesti
In quel cor, che giammai non tradì:
Morir devi, gl'istanti son questi
Che t'avanzan dell'ultimo dì.

II. Il supplizio all'infame s'appresti,
Che da vile quel prode ferì.

TAM. Scagurati! cessate.

GUI. Silenzio.

Ecco giunge il signor di Vergy.

SCENA IX.

Il Conte e detti, indi Damigelle e Gemma.

CON. »È questo, su cui siedo,
»Degli avi miei l'ereditato seggio.
»A noi diè Carlo Magno
»Di suprema giustizia immune il dritto.
»Ora di gran delitto
»Giudicare dobbiamo. » Il reo s'avanzò.
Infido Saraceno!
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode scudier, qual fu cagione?

TAM. L'odio, che per dieci anni
M'arse sepolto in seno:

Gemma di Vergy.

Odio sai tu che sia
 D'un Arabo nel cor? Inferno è l'odio,
 Che dissipato è a stento
 Col sangue vil dell'inimico spento.

CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

TAM. Ei mi ferì, mi tolse
 E padre e libertà.

CON. Nè volger d'anni
 Così atroce pensiero
 Cancellò dalla mente?

TAM. Arabo io sono, e l'ebbi ognor presente.
 »La vista di quel crudo
 »Fu supplizio per me. A quell'aspetto
 »Mi tornava al pensiero
 »La libertà rapita,
 »Il padre, e la ferita,
 »Il luogo dov'io nacqui,
 »Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.
 Del suo, del viver mio l'ora suprema
 Oggi segnò il destin. Osò l'audace
 Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

CON. Ne' barbari tuoi modi
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.
 Lascia queste contrade,
 Torna ne' tuoi deserti Ecco dell'oro. (*gli getta una borsa*)
 Parti.

TAM. Partir non posso.

CON. Quasti luoghi lasciar che tu detesti
 Perchè non vuoi?

TAM. Vuole il destin ch'io resti.

CON. Che mai qui ti trattiene?

TAM. Il mio destino.

CON. Favella.

TAM. È mio secreto!

CON. Io l'indovino.

A novella vendetta hai tu serbato
 Il pugnal che s'offerse a'sguardi miei.
 Un altro uccider brami.

TAM. E quel tu sei.

CON. Tigre uscito dal deserto, (*s'alza con impeto*)
 D'uman sangue sitibondo,
 Tu morrai, chè più non merti
 Nè clemenza, nè pietà.

- Strascinate il furibondo (agli Arcieri)
Dove morte e infamia avrà.
- TAM. Libertà mi diede e vita
Nell'Arabia un Dio possente,
Tu mi uccidi, e pria rapita
Mi hai, fellow, la libertà.
La bestemmia del morente
Il tuo nome infamerà.
- CON. Sia qual reo sospeso al laccio.
- TAM. Assassini! A questo braccio... (prende un ferro da un Arciero)
- TUTTI Morte!
- TAM. Io libero morrò. (per uccidersi)
- DAM. Grazia! (uscendo da una porta)
- CORO Morte!
- DAM. Grazia!
- TAM. No.
- GEM. Vivi.
- CON., ARC. Gemma!
- TAM. Ah! sì: vivrò.
(Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò;
Fuggì l'ira dal mio petto,
E l'amor vi ritornò.)
- GEM. (Ciel, da te sia benedetto
Quanto a dirgli imprenderò:
Tu riaccendi nel suo petto
Quell'amor che ti giurò.)
- CON. (Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com'io potrò!
Cento affetti in un affetto
Qui la sorte combindò.)
- GUI., CORO Dio di pace, in questo tetto,
Dove Amore un dì regnò,
Fa che torni quell'affetto
Che discordia allontanò.
- GEM. Mio signor, non più mio sposo:
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,
Due sventure è crudeltà.
Salva Tamas.
- CON. Ei vivrà.
- TAM. (Per me prega l'infelice,
Non per lei.)

CON.

Va, ti perdonò. *(a Tamas)*
 Benchè vita ei più non merti, *(a Gemma)*
 Salvo ei sia, giacchè il bramasti:
 Di sua vita a te fo dono,
 E un addio... *(per partire)*

GEM.

Se un dì mi amasti,
 Se, crudele, or non mi sprezzi,
 Deh! mi ascolta.

CON.

E che dir vuoi?
 Che una Gemma oggi tu spezzi,
 Ch'è maggior de' Stati tuoi.

CON.

Fu destin.

Hai tu deciso?

Dunque è ver?

CON.

Da te diviso
 Mi ha fatal necessità.

TAM.

(Cor di smalto!) *Oh crudeltà!*

TUTTI

E l'anello coniugale,
 E l'altare, e il sì fatale;
 E quel Nume che invocasti,
 Tutto, di: tutto scordasti?
 Tutto?...

CON.

Tutto omai finì.

GEM.

Conte: ah! no, non dir così. *(si getta
piangendo ai piedi del Conte)*

TAM.

(Sconoscenza!)

(Infausto dì!) *(il Conte la rialza)*

CORI, GUI.

Di' ch'io vada in Palestina
 Scalza il piede a scorrere un voto;
 Non v'è lido sì remoto
 Dove Gemma non andrà.
 Ah! non far ch'io maledica
 Questo Sol, per mia sventura,
 Cha feconda la natura
 E che sterile mi fa.

TAM.

(Non si sevole, non si piega,
 Come scoglio in mar ei sta.)

GUI., ARC.

(Per la misera, che prega,
 Non ha senso nè pietà.)

CON.

(Mai non parve agli occhi miei
 Così bella ed innocente;
 Io calpesto, sconoscente,
 L'innocenza e la belta.)

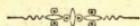
- GEM. Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...
 Parla... dimmi... ah! sei commosso?
 (gridando con gioia, e baciandogli la mano)
 Una lacrima amorosa
 Sulla mano mi piombò!
 TUTTI Quella lacrima pietosa
 Scese, e Gemma trionfò. (suoni lontani)
 GUI. Ma qual suon?
 CON. Ah! la mia sposa!... (per partire)
 TUTTI La sua sposa!... oh tristo evento,
 Che la gioia dissipò!
 GEM. Fui tradita... ah, disleale!
 D'ogni diritto insultatore!
 Vil spergiuro, il mio furore
 Oggi apprendi a paventar.
 Nel mio cor dal tuo sprezzato
 La vendetta ha sede e regno:
 Dalle furie del mio sdegno
 Nessun Dio ti può salvar.
 CON. Me non cangia, o sciagurata,
 Vano sdegno e vil lamento:
 Io disprezzo, e non pavento
 Il tuo vano minacciar.
 Vanne alfin, nè sia destata
 L'ira, ond'io già colmo ho il petto:
 Un tuo sguardo, un motto, un detto
 La potrebbe suscitar.
 TAM. (Una furia ho nella mente,
 Un demonio che mi grida,
 Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,
 Tanto oltraggio a vendicar.
 Oh infelice! i tuoi bei giorni
 Fur consunti, fur distrutti:
 Avvilita e in odio a tutti
 Solo a me ti puoi fidar.)

GUIDO e CORI.

Dell'abisso uscì la fiamma;
 Fu Discordia, che l'accese;
 Qui scoppì di rie contese
 Nuovo inferno a suscitar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Sala,

come nell' atto primo, scena prima.

Coro di Cavalieri e di Damigelle che ricevono Ida.

DAM. Come luna, che al tramonto
 Lascia il cielo in notte oscura,
 Gemma usciva, e queste mura
 Lasciò al pianto ed al dolor.

Ma tu giungi, e al par del sole
 Ne discacci ogni squallor.

CAV. Come sol, che selve e monti
 Al suo nascer tutto abbellia,
 Giungi tu del sol più bella,
 Qui discaccia ogni squallor.

IDA Mi suonan pianto così mesti accenti.
 Cessate, deh! cessate, e la mia gioia
 Per voi non si confonda
 Dell' espulsa infeconda
 Col misero destino. Assai per essa
 Il cor mi palpitò.

CORO Vergy s' appressa.

SCENA II.

Il Conte seguito da Cavalieri, e detti.

CON. Ida, diletta sposa! - Oh! dammi ancora
 Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
 Siccome all'amor mio l'amor risponda
 Che a me ti strinse.

IDA Immensamente io t'amo,
 »Sin da quel dì che a' sguardi miei t'offerse
 »Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo
 »Benedià Ti vidi ne' tornei,
 »In Arles, nelle feste, e da quel giorno
 »Cosa di ciel mi sei...» T'amo, sì t'amo
 Quanto un cor mai lo possa.

CON. (l'abbraccia con affezione) Alcun riposo
 Dal cammin lungo or prendi; e voi fedeli, (alle donne)

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.

IDA Ah! sì, t'affretta:
Di pace ha d'uopo, e da te il cor l'aspetta.

(parte colle *Damigelle*, scortata dal Conte sino sul limitare)

CON. Congiunti, Cavalier', qui senza fasto
All' imeneo novello
Testimoni vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della reietta.

SCENA III.

Guido, e detti.

CON. Oh, Guido! Ancor qui sei?
Nè t'affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie
D'acorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dileggio comun quella infelice;
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla...

GUI. Il pegno di tua fede
Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo, ah torna
Questo anello nuzial: digli che lieto
Non egli andrà del suo novello imene;
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; ch' io l' amo ancora
Come un tempo l'amai, che ancor l'adoro;
Ma che...

CON. Deh! taci... o qui d'affanno io moro.
Ecco il pegno ch' io le porsi!...
Pegno, oh Dio! d'eterna fede!
Io la infransi... Oh! ria mercede
Al suo fido intenso amor!
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator!
Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico il tristo anello;
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor,

- Qual di face che altrui svela
D'una tomba lo squallor.
- C A V.** Ti renda Iddio propizio
Padre di cara prole;
E in quella prole ai posteri
Il genitor vivrà.
- Con.** Questa sòave immagine
Calma i miei spiriti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.
Se il ciel consente arridermi,
Se padre udrò chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.
- Gui.** Gemma infelice! un raggio
Per te vibrava il sole;
Ma di più dense tenebre
S'è ricoperto già. *(partono tutti)*

S C E N A I V.

Camera terrena che mette ad un delizioso giardino.

Ida e Damigelle.

- CORO** Vieni, o bella, e ti ristora
Nell' idea de' tuoi piacer'.
Sien più belli - dell'aurora
I novelli tuoi pensier'.
- IDA** A voi grata pur son, dilette amiche.
Sola io chieggio restar: ite per poco. *(il Coro parte)*
Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:
Qui del lungo cammin *(siede)*
Riposo avrò! Quale del mio destino,
Qual la meta sarà?

S C E N A V.

Gemma esce con precauzione non veduta da Ida.

- GEM.** *(La mia rivale!)*
IDA (Incerta io son!) *(Parla fra sè! che dice!)*
GEM. *(Parla fra sè! che dice!)*
IDA (Ida, sarai felice?)

GEM. (Quanto è misera Gemma.)

IDA (Gli è ver che il Conte m' ama !...)

GEM. (Ei l'ama ? Oh gelosia !)

IDA (Ma un' altra amava un dì.)

GEM. (sospirando) Pur troppo ! Oh Dio !

IDA Chi è mai ? Ah ! che vegg' io ?

GEM. Io fui di Gemma ancilla.

IDA Di Gemma ? (con sorpresa)

GEM. (In Arles... mi ricordo, è quella !)

IDA Tra le altre te non vidi. (con contegno)

GEM. Qui mi rattenne il pianto.

IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta

Collo splendor della mia Corte.

GEM. È questa

Convenevole vesta - al nero stato

Del dolente mio core.

IDA Io mal vi reggo :

Se ami la tua signora,

Va, la raggiungi

GEM. (con mistero) Non è tempo ancora.

IDA Qual mai sospetto, o cielo !

(turbatissima)

Uscir da queste soglie

A te chi vieta ?

GEM. Di Vergy la moglie.

(*Idu fa per fuggire, Gemma la raggiunge, l'afferra per un braccio, la trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice sotto voce*)

Non fuggir, chè invano il tenti,

Rea cagion de' mali miei ;

D' Arles tu più non rammenti

Quelle feste e quei tornei ?

Me tu ignori, o seduttrice ?

Questo è il guardo che rendea

Tu bēata, me infelice,

E il mio sposo un traditor.

IDA Quale affronto ? (con rabbia)

GEM. A te dovuto.

IDA Io punirti... (con voce alta)

GEM. (con pugnale) Taci.

IDA Aiuto !

Conte !

GEM. Taci.

IDA Ah !

GEM. Taci ! o ch' io...

SCENA VI.

Conte, e dette.

- CON. Gemma !!! (con terrore)
- GEM. (con fermezza) Indietro !
- CON. Ferma !!!
- IDA Oh Dio !
- (il Conte, preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi a
- GEM. Se ti avanzi io qui la uccido. Gemma)
- CON. Questo ferro...
- GEM. Un passo, un grido
È a lei morte.
- CON. Ah no !!!
- IDA (piangendo) Pieta !!!
- CON. Ecco io cedo al tuo comando ; (commosso)
Parla, imponi.
- GEM. A terra il brando.
- CON. Questo braccio inerme è già. (gettando la spada)
- GEM. È dessa in mio potere,
E in questa mano è morte :
Alla ragion del forte
Ciascuno obbedirà.
- CON. Ti ubbidirò, crudele !
Placa lo sdegno intanto ; (indicando Ida)
Disarmi almen quel pianto
Cotanta crudeltà.
- IDA Morte dagli occhi spira...
Se non m'aita il cielo,
Nel sangue mio quell'ira
La cruda spegnerà.
- GEM. Odi me, iniquo.
- CON. Io taccio.
- GEM. L' indissolubil laccio
Sciolto dal ciel dicesti,
Tu libertà mi desti,
E torno a libertà.
- CON. Libera sei.
- GEM. (Spergiuro !)
Altrui la mano e il core
Darò.
- CON. Sì.

- GEM. (Truditore !)
 Al mio fratel tu scrivi
 Che venga, e mi riprenda.
 Sì, scrivo.
- CON. (Oh gelosia !)
 Mallevador chi fia
 Di tue promesse ?
- CON. Onore.
 GEM. Mallevador migliore
 Nelle mie mani or sta.
 Sien chiuse queste porte,
 E su costei stia morte
 Garante del tuo giuro.
 Or esci
- IDA Ah no...
 CON. Tu... vuoi ?...
 IDA Morir sugli occhi tuoi,
 Ch' io possa almen.
- CON. Me uccidi,
 Ma lei risparmia ! lei !!
 GEM. Tanto tu l'ami ?
- CON. Ah, Ida !
 GEM. La morte dell' infida
 La morte tua sarà.

SCENA VII.

Tamas, e detti.

(Tamas senza esser veduto, disarma Gemma, Ida abbraccia il Conte)

- GEM. Quella man che disarmasti
 Ti diè vita, o schiavo ingrato ;
 La tua destra, o sciagurato,
 La vendetta or mi rapì.
- Nel piacer de' vostri amplessi
 Vi percuota un Dio sdegnato ;
 Come il ciel d'avervi amato
 Mi percosse e mi punì.
- TAM. Nel rimorso dell' infido
 Forse lieta un dì sarai,
 Nella pena esulterai
 Di quel vil che ti tradi.
- Fuggi, fuggi ! omai t' invola,
 Vieni ; usciam da queste porte :

- Qui, ove regna infamia e morte,
Fin di luce è muto il dì.
- CON. Oh qual gioia! A queste braccia
Ti ritorna un Dio pietoso,
Sì, quel Dio, che del tuo sposo
Vide il pianto e il prego udì.
- Or ti calma, or t'assicura,
Che son tuo, che mia sarai:
Vieni all'ara, è tempo omai
Di punir la rea così.
- IDA Ah! se mio, se tua son io,
Ogni affanno è già svamito:
Ci congiunga il sacro rito
Come amor nostr' alme uni.

(partono per lati opposti)

SCENA VIII.

Sala gotica con finestra in mezzo da aprirsi.

È notte. La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo della stanza.

*Cavalieri, Damigelle, il Conte ed Ida,
che scendono dal Tempio.*

- DAM. D' Ida è pari la beltà
Dell'aprile al più bel dì.
- CAV. Cavalier Francia non ha
Che s'eguagli al gran Vergy.
- TUTTI Se l' imene annoderà
Quei due cor, che amore unì,
Il valore e la beltà
Fian congiunti oggi così.

(partono iutti)

SCENA IX.

Gemma sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare della porta.

Tutto tace d' intorno, e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negre pareti.
Per me che divenisti
Castello di Vergy? Ma vien lo schiavo
Che tradir mi potè.

SCENA X.

Tamas, e detta.

TAM. Gemma.

GEM. (*per partire*) (Si eviti.)

TAM. Che Gemma m'abborrisca, io, no, non merto.

GEM. Mal genio del deserto,

Che puoi chieder da me?

TAM. (*con mistero*) Gemma, fuggiamo.

GEM. Fuggir! Dov' è quell'empio?

TAM. A giurar nuova fede ei mosse al tempio.

GEM. Al tempio!! Ah no, tu menti.

TAM. Gl' inni al tuo Dio non senti? (*trascinandola al verone*)

T'appressa e mira...

GEM. Tamas, tu mentisci.

TAM. Mira! dischiuso è il tempio; impallidisce!

GEM. Non è ver, non è quel tempio (*guardando colpita*)

Schiuso a rito nuziale;

Non può a Dio, non può quell'empio

Nuovo giuro profferir.

Ogni sposa al sì fatale

Ei vedrebbe inorridir.

TAM. Che più speri? Il nodo è infranto:

Ardon già novelle tede;

Non d'affanno, non di pianto,

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

È delirio il tuo martir.

GEM. Ah! voliamo a rovesciare

Quell' altare. (*per avviarsi*)

TAM. (*trattenendola*) Quegli amori

Han per tempio l'universo:

Are ardenti son quei cori...

Chi li spegne? Chi li atterra?

GEM. Cielo e inferno or mi fan guerra.

Che farai, tu, Gemma, intanto?

TAM. Ora è questa non di pianto,

Questa è l' ora...

GEM. (*disperatissima*) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie;

Vegga l'empio, e la rea moglie,

Quanto amor s'accolse in me.

- TAM. Io svenarti ? A fuoco lento (amoroso)
 Arder pria la man vorrei ;
 Cento vite avessi e cento,
 Mille morti affronterei :
 Questo cor tu non conosci,
 Se la morte chiedi a me.
- GEM. Qual consiglio ! (desperata)
 TAM. Uno solo.
- GEM. E quale ?
 TAM. Questo istante è a te fatale.
 L'ora è questa... (come in atto di ferire)
- GEM. (inorridita) Di fuggir ?
 Sì, fuggiam...
- TAM. Doman.
- GEM. Domani ?
 Oh ! doman io sarò morta !
 Gelosia mi strazia a brani,
 Tu m'adduci, tu mi scorta.
 Morte son qui le dimore...
 Tu non sai che cosa è amore ?
 Io ? deh ! taci...
- GEM. Ah ! mai geloso
 Tu non fosti ?
- TAM. Io ? taci... in petto
 Ho l'inferno.
- GEM. Ah ! sii pietoso :
 Se non parto, se qui resto
 Disperata morirò.
- TAM. Taci, parto : io schiavo fedele
 Le tue furie già sente nel seno,
 Un ignoto destino crudele
 Già governa la mente ed il cor.
 Le mie vene tutt'arde un veleno,
 Tutto avvampo di un nuovo furor.
- GEM. Va, ti attendo : seguirti s'io nieghi
 Tu per forza mi strappa, mi traggi :
 Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
 A pietà non ti muovano allor.
 Tu m'invola del crudo agli oltraggi,
 E, se resto, tu svenami ancor. (*Tamas parte*)

SCENA XI.

G e m m a sola.

Eccomi sola alfine.
 Invan richiamo nel fatal periglio
 Le potenze dell' alma a mio consiglio.
 Dunque partir dovrò? ma già cessaro
 I cantici divini; ora si geme
 Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.
 Da quel tempio fuggite
 Angioli, tutti voi! Terra, spalanca
 Le voragini tue; quest' empi inghiotti
 E l' intero castello, e me con essi.
 Ciel, se tu non parteggi
 Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.
 Ahi! che mai dissi! Ah! stolta!
 Tronca la rea favella,
 La bestemmia sul labbro, o ciel, suggella.
 (suono di campane. Gemma resta immobile, incrocia le
 braccia rassegnata in atto di adorazione)

Ecco tutto è finito.

Egli più mio non è. Ciel! ove sono! (rientrando in sè)
 Tamas! Ah! sono queste
 Le pareti funeste
 Dell'odiato castello, oppur le mura
 Son del chiostro vicino? Io vaneggiai...
 Una calma succede al furor mio...
 Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.

Un altare ed una benda (s' inginocchia)
 Fian mia cura insino a morte:
 Vivi, o Conte, e lieto renda
 Te di prole la consorte:
 Vivi, oh vivi! e più di Gemma
 Non ti turbi rio pensier.

O giusto Dio, che sento?
 Suono di pianto a me trasporta il vento.
 »Il Conte! O ciel!... ritratto
 »La mia prece infernale!

SCENA XII.

Guido, Ida, Cavalieri, Dame, Arcieri con fiaccole, e detta.

GUI. Oh rio misfatto!
 GEM. Vergy? Vergy? Gran Dio!

GUI.

Gemma!!

IDA

Il consorte!

GEM.Che avvenne al Conte?

GUI. Morte.

GEM.M' inghiotti, o terra! Come?

GUI. Ei da Tamas ferito...

GEM.Ahi! traditor... dov' è?

SCENA ULTIMA.

Coro d' Arcieri *che vogliono arrestare Tamas,*
 Coro di Damigelle.

TAM. Spento è il marito.

(svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a

GEM.Ah vile! ah scellerato!

Gemma)

Chi ti sedusse?

TAM. Il tuo,

Il mio furor.

GEM. Spietato!

TAM. Altro poter più forte...

Amor per Gemma.

TUTTI Amore?

GEM. Oh infame!

ARCIERI Morte!

TAM. Deciso è il mio destino.

Ti vendicai, morrò.

(si svena)

TUTTI Ahi! quale orrore! Il cielo

Così si vendicò.

GEM. Chi mi accusa, chi mi sgrida

Moglie infame, parricida?

Non è ver, sono innocente,

L' adorai, l' adoro ancor.

Di quel sangue, ah! non son rea,

Io fuggir, morir volea.

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh! mi salva, o ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

CORO Al Castel della sciagura

Nieghi il sole il suo splendor.

Ah! ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror.

FINE.

Manon Lescaut

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8 con legatura in tela ed impressioni in oro.

(A) Netti

Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Ludwig Hartmann	Mk. 12 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO ITALIANO ED INGLESE. Traduzione di Mowbray Marras	Scell. 7/6
Pianoforte solo	Fr. 10 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Italiano ed Inglese.*

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte a due e quattro mani - Mandolino solo - Mandolino e Pianoforte - Due Mandolini e Pianoforte - Mandolino e Chitarra - Mandola e Chitarra - Violino e Pianoforte - Violoncello e Pianoforte - Flauto e Pianoforte - Banda militare.

LIBRETTO.

Prezzi netti.

Testo italiano	Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Ludwig Hartmann	Mk. 1 —
— inglese ed italiano. Traduzione di Mowbray Marras .	Scell. 1/6
— spagnuolo. Argomento di E. Etruria	Fr. -- 50

DISPOSIZIONE SCENICA

compilata da G. RICORDI (A) netti Fr. 10 —

G. RICORDI & C., Editori ~ Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.

LA BOHÈME

(Scene da *La Vie de Bohème* di HENRY MURGER)

4 Quadri di GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8 con legatura in tela ed impressioni in oro. (A) Netti.

Canto e Pianoforte	<i>Fr.</i> 15 —
Canto e Pianoforte , COL TESTO FRANCESE. Traduzione di Paul Ferrier	» 20 —
Canto e Parole , TESTO FRANCESE, formato in-16	» 4 —
Canto e Pianoforte , COL TESTO TEDESCO. Traduzione di L. Hartmann.	<i>Mk.</i> 12 —
Canto e Pianoforte , COL TESTO INGLESE. Traduzione di W. Grist e P. Pinkerton	<i>Scell.</i> 6/—
Pianoforte solo	<i>Fr.</i> 8 —
Pianoforte solo . (Edizione francese)	» 12 —
Pianoforte solo . (Edizione inglese)	<i>Scell.</i> 3/—
Pianoforte solo . (Edizione tedesca)	<i>Mk.</i> 6 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Francese - Inglese*.

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte a due e quattro mani — Mandolino solo — Mandolino e Pianoforte — Due Mandolini e Pianoforte — Mandolino e Chitarra — Due Mandolini e Chitarra — Mandolino con altri strumenti — Violino solo — Violino e Pianoforte — Due Violini e Pianoforte — Violino e Chitarra — Due Violini e Chitarra — Violoncello e Pianoforte — Flauto e Pianoforte — Banda (Partiture) — Orchestra.

LIBRETTO.

Prezzi netti.

Testo italiano	<i>Fr.</i> 1 —
— francese. Traduzione di P. Ferrier. (Ediz. Calmann-Lévy)	» 1 —
— tedesco. Traduzione di L. Hartmann	<i>Mk.</i> 1 —
— inglese. Traduzione di W. Grist e P. Pinkerton	<i>Scell.</i> 1/—

Otto Cartoline Postali, illustrate da L. METLICOVITZ,
Cent. 10 cadauna.

G. RICORDI & C., Editori — **Milano - Roma - Napoli**
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.

TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI

V. SARDOU - L. ILLICA - G. GIACOSA

MUSICA DI

G. PUCCINI



OPERA COMPLETA

Formato in-8.

RIDUZIONE DI C. CARIGNANI

Copertina uso inglese disegnata da A. MONTALTI

CANTO e PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO

(A) Netti Fr. 15 —

(A) Netti Fr. 10 —

PEZZI STACCATI

PER

Canto e Pianoforte e Pianoforte solo

FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

PER

Pianoforte solo - Pianoforte a quattro mani
e Istrumenti diversi

* LIBRETTO *

COPERTINA ILLUSTRATA DA A. MONTALTI

Netti Fr. 1 —

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

G. RICORDI & C. - Editori - Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

IRIS

LIBRETTO DI
LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8, con copertina illustrata da G. M. MATALONI.

RIDUZIONE DI CARLO CARIGNANI.

(▲) Netti

Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, col TESTO TEDESCO. Traduzione di Max Kalbeck	Mk. 12 —
Pianoforte solo.	Fr. 10 —
Pianoforte solo. (Edizione per la Germania).	Mk. 8 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE col testo Italiano - Italiano ed Inglese.

Pezzi staccati per Pianoforte a due e quattro mani.

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

Per Pianoforte solo - Mandolino e Pianoforte - Banda (Partiture)

LIBRETTO.

Testo italiano	netti Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Max Kalbeck . . .	netti Mk. 1 —

Busta elegantissima, contenente dodici Cartoline postali, illustrate da A. HOHENSTEIN e G. M. MATALONI - nette L. 1 —

G. RICORDI & C., EDITORI - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

■ PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.

Oratori e Composizioni Sacre

DI DON LORENZO PEROSI

(Edizioni con copertina illustrata - (A) netti).

ORATORI.

La Passione di Cristo, secondo S. Marco.
Sfilgia sacra per Canto ed Orchestra.
Parte I. *La Cena del Signore*. Parte II. *L'Orazione al Monte*. Parte III. *La morte del Redentore*.

101641	Partitura	Fr. 10	—
101815	Parti staccate complete	12	—
101777	Parti Coro: Donne	1	—
101778	» » Uomini	1	—
101743	Archi: Violino I.	1	50
101744	» Violino II.	1	50
101745	» Viola	1	50
101750	» Violoncello	1	50
101747	» Contrabbasso	1	—
101642	Riduzione per Canto e Pfte	5	—
102501	Riduzione per Pfte solo	3	50
	Libretto	netti	— 30
102347	Parte I. Preludio, Fugato e Finale. — Parte III. Preludio. Riduzioni per Pfte a 4 mani di F. da Venezia	1	50

La Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo. Oratorio in due parti per Canto, Orchestra ed Organo. Parte I. *La Trasfigurazione*. Parte II. *La liberazione dell'Osesso*:

101819	Partitura	12	—
101828	Parti staccate complete	12	—
101821	Parti Coro: Donne	1	—
101822	» » Uomini	1	—
101823	Archi: Violino I.	2	—
101824	» Violino II.	2	—
101825	» Viola	2	—
101826	» Violoncello e Contrabbasso	3	—
101820	Riduzione per Canto e Pfte (od Organo)	5	—
102502	Riduzione per Pfte (od Organo) solo	3	50
	Libretto	netti	— 30
102348	Parte I. Preludio, Fugato, Corale e Varianti. — Parte II. <i>Le smanie dell'Osesso</i> e Finale. Riduzioni per Pfte a 4 mani di F. da Venezia	2	50

La Risurrezione di Lazzaro. Oratorio in due parti per Canto ed Orchestra:

102221	Partitura	12	—
102222	Parti staccate complete	15	—
102224	Parti Coro: Donne	1	—
102225	» Uomini	1	—
102226	Archi: Violino I.	2	—
102227	» Violino II.	2	—
102228	» Viola	2	—
102229	» Violoncello e Contrabbasso	3	—
102223	Riduzione per Canto e Pfte	6	—
102503	Riduzione per Pfte solo	4	—
	Libretto	netti	— 30
102440	La Risurrezione di Cristo. Oratorio in due parti per Canto ed Orchestra. Parte I. <i>Dalla Morte al Sepolcro</i> . Parte II. <i>La Risurrezione</i> . Riduzione per Canto e Pfte	7	—
102504	Riduzione per Pfte solo	4	50
	Libretto	—	— 30

COMPOSIZIONI SACRE

101740	In nativitate D. N. J. C.		
	<i>In 1. m^{is} Vesperis. Psalmodia modulata quatuor vocibus, concinenda accedit "Ecco Sacerdos Magnus," sex vocibus in recipiendo processionaliter Episcopum</i>	Fr. 2	—
101741	Messa a 3 voci d'uomo con accompagnamento d'Organo od Armonio	2	50
102271	Parti cantanti staccate	—	75
101742	Messa da Requiem a 3 voci d'uomo, con accomp. d'Organo od Armonio	3	—
102272	Parti cantanti staccate	1	—
102000	Confitebor tibi Domine.		
	Salmo a 4 voci, con accompagnamento d'Organo	1	50
102273	Parti cantanti staccate	—	25
102299	Missa "Te Deum Laudamus," ad duas voces, comitante Organo	2	—
102381	Parti cantanti staccate	—	50
102378	Missa Pontificalis, tribus vocibus inaequalibus concinenda Organo comitante	3	—
102379	Parti cantanti staccate	1	—

Busta elegantissima, col ritratto di Don LORENZO PEROSI
contenente 10 cartoline illustrate da L. METLICOVITZ L. 1. —

G. RICORDI & C., Editori - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra
E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.

Quattro Pezzi Sacri

DI

G. VERDI

(A) netti

100010 **Ave Maria.** Scala enigmatica armonizzata a 4 voci *Fr.* 1 —

Stabat Mater per Coro a 4 parti ed Orchestra:

101720	Partitura	8 —
101721	Parti staccate complete	12 —
101722	Parti Coro: Donne	— 50
101723	» » Uomini	— 50
101724	Archi: Violino I	— 50
101725	» Violino II	— 50
101726	» Viola	— 50
101727	» Violoncello e Basso	1 —

100009 **Laudi alla Vergine Maria**, tolte dall'ultimo Canto del *Paradiso*
di DANTE, per 4 voci bianche 1 50

Te Deum per doppio Coro a 4 parti ed Orchestra:

100000	Partitura	10 —
100001	Parti staccate complete	15 —
100002	Parti Coro: Donne	1 —
100003	» » Uomini	1 —
100004	Archi: Violino I	— 50
100005	» Violino II	— 50
100006	» Viola	— 50
100007	» Violoncello e Basso	1 —

Quattro Pezzi Sacri. Riduzione per Canto e Pianoforte di G. LUPORINI:

101468	Ave Maria.	— 50
101470	Stabat Mater	2 50
101469	Laudi alla Vergine Maria	1 —
102170	Te Deum.	2 50
101729	I quattro Pezzi uniti	5 —

G. RICORDI & C. - Editori

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA
e presso tutti i Librai e Negozianti di Musica.